

XV Atlante Politico

*Indagine
Demos & Pi-Gfk Eurisko
per La Repubblica*

Rapporto Febbraio 2008



NOTA METODOLOGICA

Il sondaggio è stato effettuato, nei giorni 18-20 febbraio 2008, da GfK Eurisko per La Repubblica. Le interviste sono state condotte con il metodo CATI su un campione di 1510 persone, rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni. *Demos & Pi* ha svolto la redazione del questionario e l'analisi dei dati.

Le stime sulle intenzioni di voto (curate da Roberto Biorcio) sono state realizzate tenendo sotto controllo la distribuzione territoriale, i caratteri socio-demografici e i precedenti comportamenti elettorali dei rispondenti.

L'Atlante politico è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon, Roberto Biorcio, Natascia Porcellato e Rosalba Rattalino.

Indagine apparsa su La Repubblica, 25 febbraio 2008.

Documento completo su www.sondaggipoliticoelettorali.it.

UN DISTACCO CHE RESTA COLMABILE

Tra marchi nuovi e antipolitica elettori confusi

di Ilvo Diamanti

Le elezioni del prossimo 13-14 aprile hanno un favorito, ma non un vincitore predestinato. Lo suggeriscono i dati del sondaggio condotto da Demos-Eurisko per Repubblica nei giorni scorsi, a cui fa riferimento questo Atlante politico. Il Pdl è davanti al Pd: 41% a 35%. Sei punti. Un distacco chiaro, che si conferma se si considerano le liste apparentate. La Lega e Mpa, da un lato. Dall'altro, Di Pietro e i Radicali (che confluiranno nel Pd, senza marchio).

Su queste basi l'esito della prossima consultazione non può ritenersi scontato. Impossibile dimenticare la lezione di Silvio Berlusconi. Esattamente due anni fa, i sondaggi dei principali istituti demoscopici attribuivano alla Cdl lo stesso svantaggio. Valutavano, per questo, impossibile la rimonta. Berlusconi ha smentito tutti. Le previsioni dei sondaggi e i suoi stessi alleati, che non credevano possibile risalire. In poco più di un mese ha annullato il distacco. Ha perso alla Camera per una manciata di voti, mentre al Senato è stato "tradito" dai collegi esteri.

Oggi, peraltro, la situazione è più incerta e fluida, rispetto a due anni fa. Gli elettori si muovono un po' confusi. Come consumatori in un mercato che propone prodotti nuovi e diversi. Perché le principali etichette di partito sono pressoché scomparse. Sostituite da altri marchi. In tempi troppo rapidi per non generare disorientamento. Non è facile neppure capire come reagiranno, molti elettori, di fronte all'eclissi - o alla definitiva rimozione - del proprio simbolo di riferimento.

1. Si assiste, comunque, a una forte polarizzazione, che, fin qui, ha premiato i due principali soggetti politici, sorti negli ultimi mesi. Pdl e Pd: insieme aggregano circa tre elettori su quattro. Più della Dc e del Pci, ai tempi della prima Repubblica. Sembra, cioè, che gli elettori si siano abituati a votare in modo "maggioritario", nonostante la logica proporzionale dell'attuale legge elettorale. Simmetricamente, gli altri partiti, ancora numerosi, si contendono un settore di mercato elettorale molto limitato. E' interessante, tuttavia, osservare la capacità d'attrazione espressa dai partiti di centro.

L'Udc è stimata intorno al 6%. La Rosa bianca all'1%. Riuniti sotto una sola bandiera potrebbero superare la soglia di sbarramento sia alla Camera che al Senato.

Invece, la Sinistra Arcobaleno rivela, per ora, un basso grado di attrazione. D'altronde, l'analisi dei flussi di voto rispetto al 2006, suggerisce che solo il 40% degli elettori dei partiti che hanno dato vita alla "cosa rossa" oggi voterebbero per la Sinistra Arcobaleno. Mentre un terzo di loro si sarebbero già spostati sul Pd. Anche il Pdl, d'altronde, dimostra una notevole capacità di attrazione, che gli permette di guadagnare circa il 4% rispetto al risultato dei partiti fondatori nel 2006. Tutte le altre formazioni raccolgono frazioni di elettori molto esigue. Nessuna pare in grado di arrivare in Parlamento, in assenza di appontamenti dell'ultimo minuto. Fra le novità, la Lista per la vita, promossa da Giuliano Ferrara, raccoglie pochi decimali.

Il peso assunto dall'Udc, in queste stime elettorali, spinge a destra gli elettori del Pdl. Tanto che il Pd, sull'altro versante, appare più vicino al Centro, e quindi all'Udc. I cui sostenitori, d'altronde, dividono le loro simpatie in modo equilibrato fra i due "oligopolisti" del mercato elettorale. Ciò potrebbe costituire un rischio per l'Udc se, com'è probabile, la campagna elettorale si polarizzasse ulteriormente. Allora, la logica del "voto utile" potrebbe spingere una parte dei suoi elettori verso i partiti più forti. Per questo, la possibilità dell'Udc di consolidare il suo peso elettorale dipende dalla capacità di esprimere "protesta" più che "moderazione". Intercettando la delusione nei confronti del maggioritario bipolare della seconda Repubblica.

2. L'incertezza di questa fase è confermata dal sostanziale equilibrio dei consensi nei confronti dei due principali leader. Se dovessero scegliere il premier, per elezione diretta, fra Berlusconi e Veltroni, gli elettori si dividerebbero in modo pressoché uguale. Anche così si spiega la convergenza di strategie fra i due "avversari". All'insegna della personalizzazione e del reciproco riconoscimento. Da un lato, Veltroni conta di sfruttare il proprio appeal personale per bilanciare lo svantaggio prodotto dall'orientamento politico. Dall'altro, Berlusconi è convinto che il vantaggio del Pdl sia sufficiente a garantirgli il successo, mentre sfrutta la propria immagine per coagulare un elettorato, comunque, fluido e composito. Dubitiamo, tuttavia, che il clima della campagna elettorale rimarrà disteso e civile fino al voto. Soprattutto se l'incertezza dell'esito dovesse crescere ulteriormente. Come, d'altronde suggeriscono altri segnali, particolarmente importanti per decifrare l'orientamento degli elettori italiani.

3. Il voto dei cattolici, anzitutto, che negli ultimi anni si era spostato decisamente a centrodestra, oggi appare più equilibrato. Fra i cattolici praticanti, in particolare, si

osserva una distribuzione proporzionata al peso dei partiti. Con un sovrappiù per l'Udc. La cui presenza autonoma sul mercato elettorale pare aver "secolarizzato" il Pdl. Mentre le polemiche accese nel Pd, sul tema, fin qui non sembrano aver prodotto particolari effetti. (Anche se, al momento del sondaggio, l'accordo con i Radicali non era ancora stato siglato).

4. D'altronde, i temi "etici" che hanno agitato il dibattito pubblico negli ultimi mesi (in particolare modo l'aborto), comparativamente, in questa campagna elettorale contano molto poco, nella percezione degli elettori. Mentre, tra i cittadini, è massima l'importanza assunta dai problemi economici legati alla vita quotidiana: reddito familiare e costo della vita. Insieme alla sicurezza.

5. C'è, infine, la questione dell'antipolitica. Quel vento ostile verso i partiti e le istituzioni, che ha soffiato impetuoso, negli ultimi mesi. Chi immagina che il clima elettorale abbia inibito quel sentimento si sbaglia. Ne è prova il consenso di cui gode Beppe Grillo, verso il quale esprime fiducia il 55% degli elettori. Lo testimonia, ancora, l'atteggiamento verso i partiti: tutti uguali, secondo tre elettori su quattro. Si tratta di sentimenti trasversali. Diffusi in tutti gli elettorati. In particolare nella base di due partiti: la Lega Nord e l'IdV di Di Pietro. Tuttavia, la sfiducia nei partiti e la simpatia per l'alfiere del V-Day non sembrano alimentare "astensione": dalla politica e dal voto. Infatti, anche se lamenta che tutti i partiti sono uguali, gran parte degli elettori si schiera: sceglie un partito. Ciò conferma che l'antipolitica costituisce, per molti versi, un sentimento "politico". E' un modo per incalzare i partiti. Per spingerli a rinnovarsi. A moralizzare i comportamenti.

Questo Atlante politico, dunque, tratteggia un'Italia fluida e instabile. Alla ricerca di una nuova geografia elettorale. Ancora incerta e un po' disorientata, perché il paesaggio politico è cambiato e sta ancora cambiando. L'esito del prossimo 13 aprile non è ancora scritto. A chi lo profetizza, rammentiamo che dal 1994 ad oggi tutte elezioni - tutte - hanno spiazzato, a volte sovvertito le previsioni. E che, dal 1996 fino al 2006, tutte le elezioni - tutte - si sono risolte per pochi punti. Talora: frazioni di punto.

C'è da dubitare che questa volta le cose andranno diversamente.

PD IN RIPRESA: A 6 PUNTI DAL PDL. PREZZI IN TESTA ALLE PRIORITA'

di Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

E' ancora in vantaggio il Popolo della Libertà: la coalizione guidata da Berlusconi (PdL, Lega ed Mpa) conserva un margine di sei punti percentuali, ma il Partito democratico sembra in grado di intercettare con maggiore efficacia la domanda di cambiamento. E così la partita appare meno chiusa di quanto si pensasse, con il Pd in sensibile ripresa. E' una situazione fluida, quella evidenziata dal sondaggio Demos-Eurisko per l'*Atlante Politico*: uno scenario politico-elettorale segnato da grande incertezza, ma anche da significativi spostamenti, che in questa fase sembrano penalizzare i partiti minori, in favore dei due big.

L'avvio della campagna elettorale è caratterizzato da un clima in cui si combinano percezioni (positive) di cambiamento e incertezza. L'elettorato sta prendendo coscienza e adattandosi (lentamente) ai numerosi mutamenti dell'offerta politica. A meno di due mesi dal voto, solo la metà degli intervistati dice di avere già preso una decisione, ma l'incertezza non si distribuisce in modo omogeneo in tutte le aree politiche. E' molto ridotta tra gli elettori che in passato votavano per Forza Italia, Alleanza Nazionale e la Lega. E' più elevata (circa un intervistato su tre) tra gli elettori che nel 2006 avevano votato per l'Ulivo, e cresce fortemente soprattutto per gli altri partiti: da Rc all'Udc a tutte le formazioni minori.

L'abitudine ormai consolidata a una competizione di tipo maggioritario si è tradotta in un orientamento diffuso a concentrare i voti sui due principali partiti. Il Pdl raccoglie, ad oggi, la maggioranza relativa (40.5%), mentre il Pd si ferma al 34.8%. Conteggiando le preferenze degli alleati - Lega (4.5%), Mpa (0.4%), Italia dei Valori (3.4%) e Radicali (0.8%) - la distanza fra i due "blocchi" raggiunge i sei punti. Appaiono invece in difficoltà l'Udc (6.0%) e, ancor più, la Sinistra Arcobaleno (5.8%). Ma va sottolineato come la logica del "voto utile" sia fatta propria non solo dagli elettori del Pd (71%) e del Pdl (74%), ma anche da estesi settori degli altri partiti.

Il Pd, dopo la flessione patita a partire dal 2006, appare dunque in recupero e sembra poter giocare, più di altri soggetti, la carta della "novità" e del "rinnovamento". Una porzione consistente dell'elettorato lo vede come un soggetto nuovo, che segna una discontinuità rispetto all'esperienza dell'Unione e del governo Prodi. Più difficile

appare la speculare operazione tentata nell'altro campo. Il 60% degli intervistati percepisce, infatti, un legame più stretto tra la vecchia coalizione di centro-destra e la nuova lista tenuta a battesimo da Berlusconi e Fini. Per il 64% (e il 45% dei suoi stessi elettori) il Pdl si presenta come un accordo elettorale, più che come un vero e proprio partito.

Oltre che sull'"effetto novità", il leader del Pd può contare su un consistente bagaglio di consensi personali. Nel gradimento degli italiani, figura ancora al primo posto con il 53% di giudizi positivi. Segue Fini con il 51%, mentre Berlusconi, in crescita, si ferma al terzo posto (44%). Nel testa a testa, in un ipotetico confronto "presidenziale", il candidato del Pdl prevale di pochi decimali (44 a 43). Berlusconi, rispetto all'avversario, si distingue per la capacità di comunicare, di trasmettere ottimismo e, in particolare, nel presentarsi come "leader forte e deciso". I punti di forza dell'ex-sindaco di Roma coincidono, invece, con la sua immagine di "uomo onesto", attento alle necessità delle persone, portatore di cambiamento.

Tuttavia, a guidare le scelte degli elettori - almeno nelle dichiarazioni (e negli auspici) - non saranno né i partiti né i leader, bensì i programmi. Sotto questo profilo, il clima sociale in cui si sviluppa la campagna elettorale appare significativamente cambiato rispetto allo scorso anno. Fino a pochi mesi fa, si era registrata una netta crescita della domanda di sicurezza. Oggi appare invece dominante la percezione di impoverimento dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, che genera richieste urgenti di aumento dei salari, delle pensioni e di controllo dei prezzi. Solo fra gli elettori del Pdl e della Lega al problema della sicurezza è attribuita la stessa importanza.

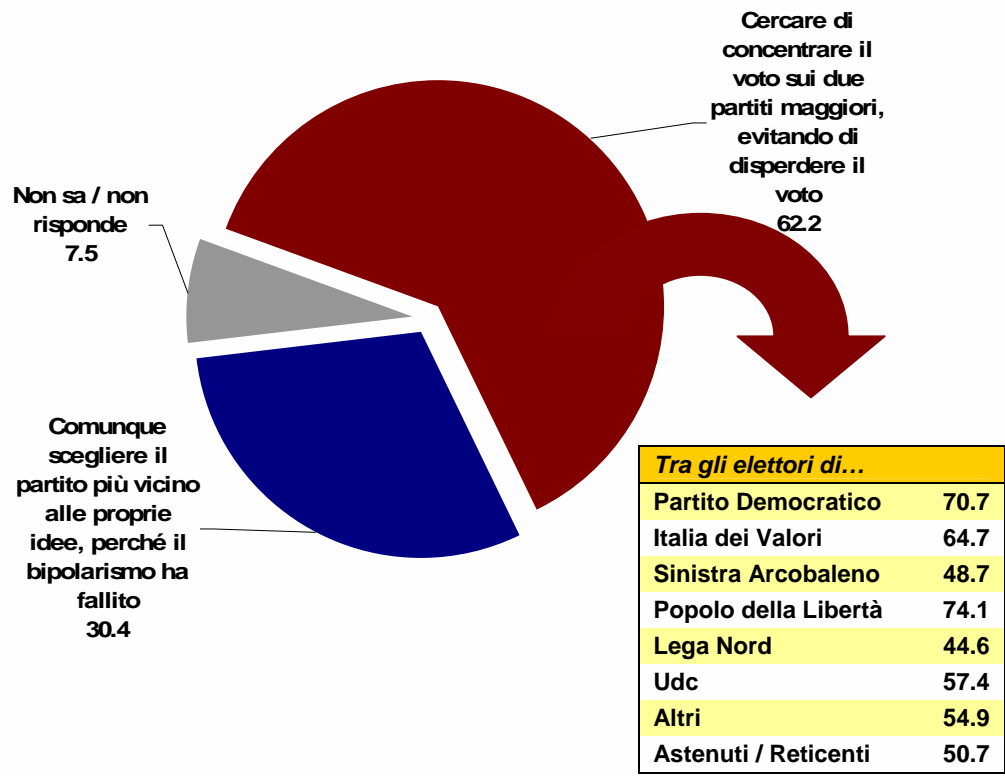
STIME ELETTORALI – CAMERA DEI DEPUTATI		
Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori percentuali)		
	STIME DI VOTO 18-20 FEBBRAIO 2008	ELEZIONI POLITICHE 9-10 APRILE 2006
Sinistra Arcobaleno	5.8	Rc + Pdc + Verdi: 10.2
Partito Democratico	34.8	Uniti nell'Ulivo: 31.3
Lista Di Pietro - Italia dei valori	3.4	2.3
I Radicali *	0.8	Nella Rosa nel Pugno
TOTALE COALIZIONE	39.0	33.5
Udeur	0.5	1.4
Udc	6.1	6.8
Rosa Bianca	0.9	
Partito della Libertà	40.5	FI + An + As: 36.7
Lega Nord	4.5	Con Mpa: 4.6
Mpa	0.4	
TOTALE COALIZIONE	45.4	41.3
La Destra	1.0	
Socialisti	0.7	Nella Rosa nel Pugno
Aborto? No grazie	0.5	
Altri	0.1	
TOTALE	100.0	

* I Radicali, nei giorni in cui veniva realizzato il sondaggio, hanno accettato di correre sotto le liste del Pd

Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, febbraio 2008 (1500 casi)

UN VOTO "UTILE"?

Secondo lei alle prossime elezioni è meglio... (valori percentuali)



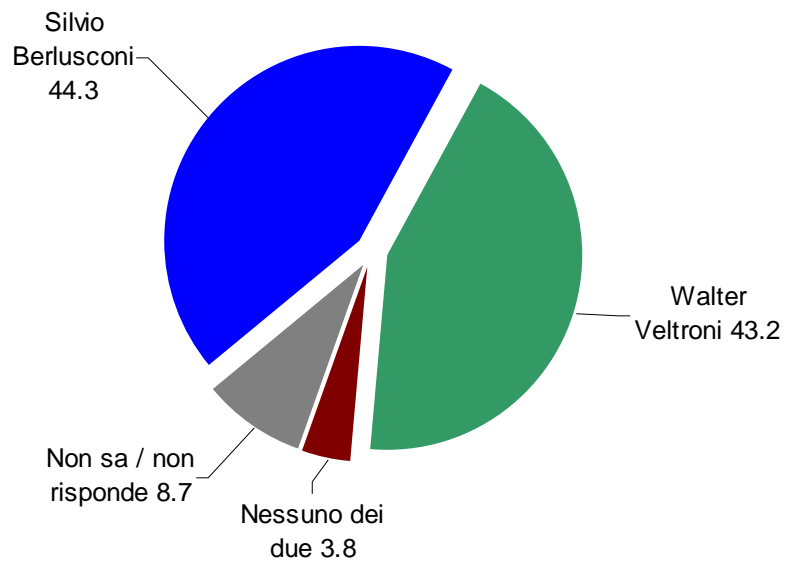
Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, febbraio 2008 (1500 casi)

IL GIUDIZIO SUI LEADER POLITICI Percentuali di voti positivi (6 o più) tra quanti si sono espressi		
	Febbraio 2008	Ottobre 2007
W. Veltroni	53.1	54.9
G. Fini	50.7	54.7
S. Berlusconi	43.6	38.3
P. F. Casini	42.6	44.8
A. Di Pietro	41.0	---
F. Bertinotti	33.8	---
R. Prodi	27.7	32.6
U. Bossi	26.9	24.6
B. Tabacci	25.2	---
F. Storace	17.7	---
C. Mastella	9.0	---

Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, febbraio 2008 (1500 casi)

IL TESTA A TESTA

Mi potrebbe dire quale fra i seguenti personaggi politici preferirebbe come prossimo Presidente del Consiglio? (valori percentuali)



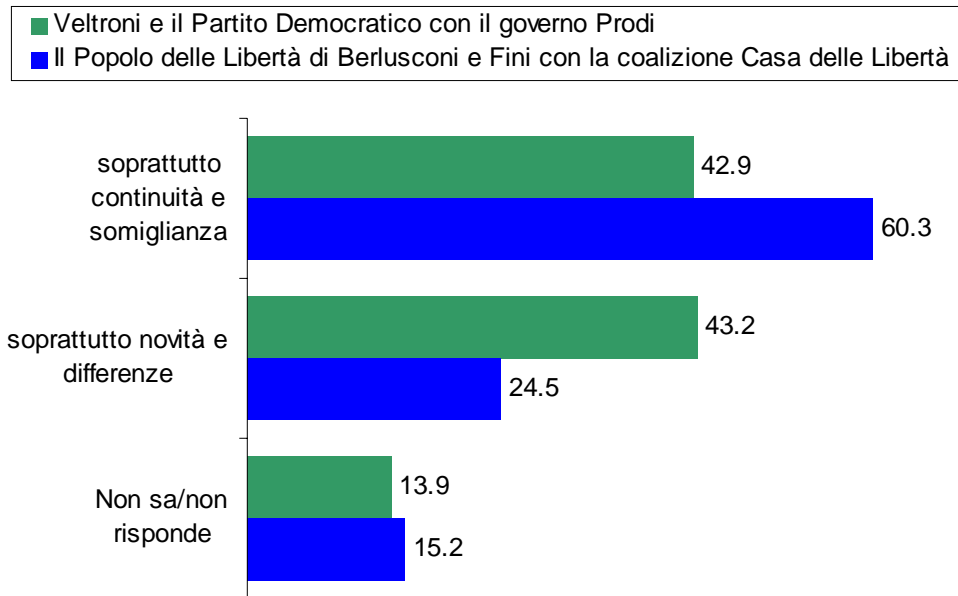
Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, febbraio 2008 (1500 casi)

DA LEADER A LEADER: BERLUSCONI vs VELTRONI						
Ora le elencherò una serie di caratteristiche e qualità. Mi può dire per ciascuna se si adatta di più a Silvio Berlusconi o a Walter Veltroni? (valori percentuali)						
	Silvio Berlusconi	Walter Veltroni	Nessuno dei due	Entrambi	Non sa / non indica	Distanza Berlusconi - Veltroni
È un leader forte e deciso	62.2	19.8	6.1	7.6	4.3	+42.4
Sa parlare alla gente	54.2	21.6	4.4	16.1	3.7	+32.6
Ha una visione ottimista per il futuro del paese	40.3	29.2	9.9	14.4	6.3	+11.1
E' concreto nell'affrontare i problemi	41.7	32.1	12.6	5.5	8.1	+9.6
E' competente	38.8	34.0	8.1	13.1	6.0	+4.8
Unisce il paese e non lo divide	33.7	36.8	14.5	7.0	8.1	-3.1
Ha i miei stessi valori	30.9	35.4	21.8	4.2	7.7	-4.5
Porterà cambiamento e novità	32.5	37.5	16.4	6.1	7.6	-5.0
Si preoccupa delle necessità delle persone come me	29.8	35.7	21.9	5.5	7.1	-5.9
È onesto e mi ispira fiducia	28.2	40.9	19.6	5.6	5.7	-12.7
Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, febbraio 2008 (1500 casi)						

I NUOVI PARTITI: CONTINUITA' O MUTAMENTO?

Se confrontiamo Veltroni e il Partito Democratico con il governo Prodi secondo Lei prevalgono soprattutto gli elementi di continuità e somiglianza oppure soprattutto le novità e le differenze?

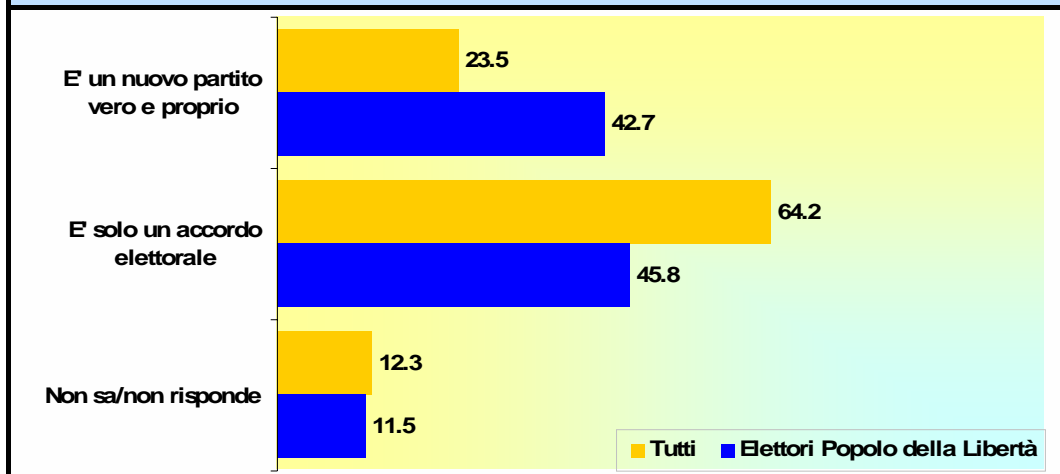
Se invece confrontiamo Il Popolo delle Libertà di Berlusconi e Fini con la coalizione Casa delle Libertà secondo Lei prevalgono soprattutto gli elementi di continuità e somiglianza oppure soprattutto le novità e le differenze? (valori percentuali)



Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, febbraio 2008 (1500 casi)

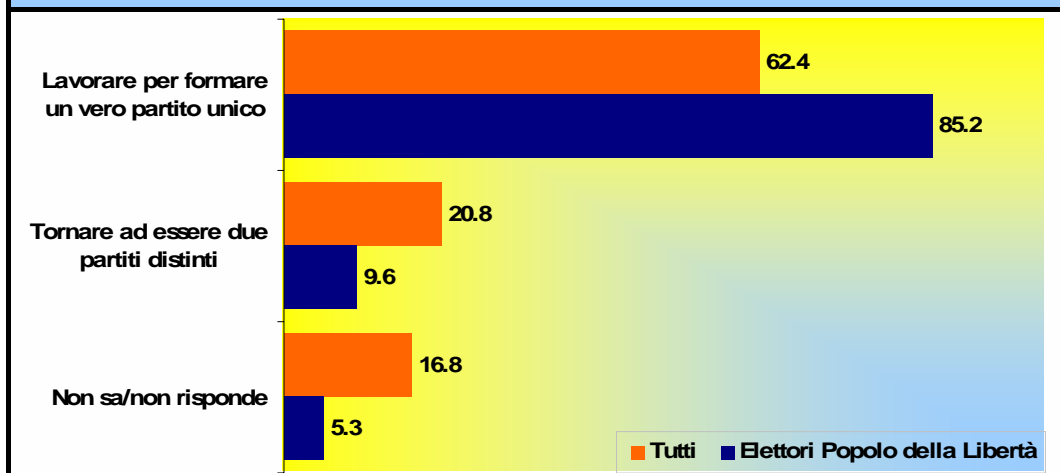
IL PDL TRA PRESENTE...

Quale tra le seguenti frasi si avvicina di più alla sua opinione sul Popolo della Libertà? (valori percentuali)



...E FUTURO

Secondo lei dopo le elezioni Forza Italia e Alleanza Nazionale dovrebbero... (valori percentuali)



Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, febbraio 2008 (1500 casi)

COME SCEGLIERE I CANDIDATI

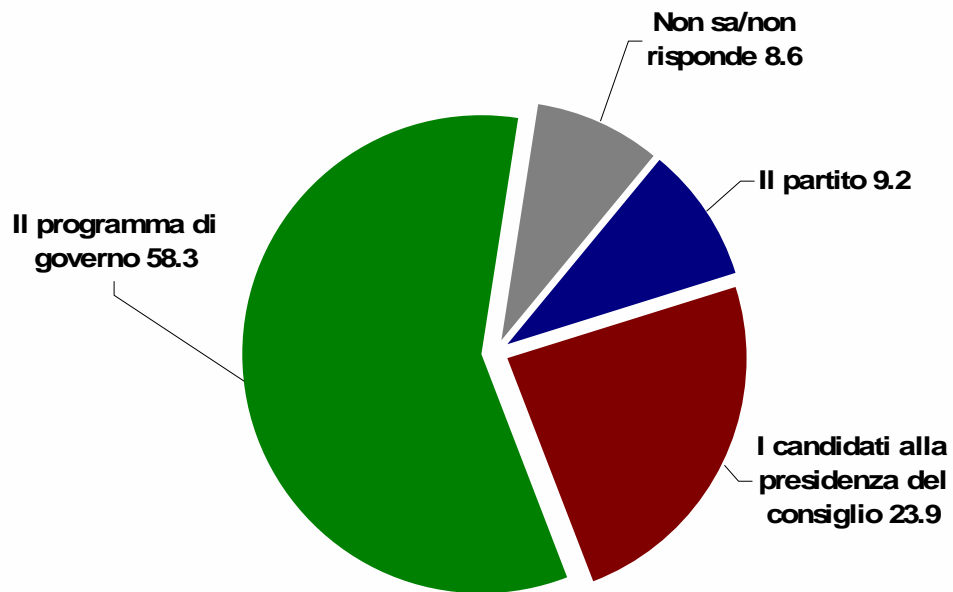
Quanto dovrebbe contare, secondo lei, ciascuno dei seguenti criteri nella scelta delle persone da candidare nelle liste dei diversi partiti? (valori percentuali di quanti ritengono il criterio molto o abbastanza importante)



Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, febbraio 2008 (1500 casi)

L'IMPORTANZA DEI PROGRAMMI

Pensando alle prossime elezioni politiche lei ritiene che la sua decisione di voto dipenderà soprattutto da... (valori percentuali)



Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, febbraio 2008 (1500 casi)

LE PRIORITA' PER L'ITALIA

Ora le elencherò una serie di problemi. Quale problema, secondo lei, andrebbe affrontato con maggiore urgenza in Italia? Me ne può indicare un secondo? (valori percentuali, tra parentesi gli scarti rispetto a dicembre 2007)

	TUTTI	Tra gli elettori di...				
		Pd + IdV	Sin. Arcobaleno	PdL + Lega Nord	Udc	Altri, Astenuti, Reticenti
L'aumento dei salari e delle pensioni	52.3 (+13.3)	58.5	53.1	45.0	59.3	53.1
La lotta alla criminalità	33.8 (+3.3)	28.4	14.1	44.4	19.2	32.0
Il controllo dei prezzi	29.1 (+0.8)	27.0	30.9	28.5	40.6	29.8
Le riduzione delle tasse	28.0 (+1.5)	23.2	29.8	33.3	18.5	27.9
Frenare l'immigrazione	17.3 (-5.4)	4.7	13.2	25.0	31.7	18.2
Il miglioramento dei servizi pubblici: la scuola, la sanità	14.5 (-7.3)	20.2	29.1	11.6	12.9	12.3
La protezione dell'ambiente	7.3 (-3.0)	11.9	13.0	2.8	3.1	7.8
La legge elettorale	6.1 (+1.6)	16.3	14.6	1.8	3.0	2.6
La difesa dei nostri valori religiosi, della nostra identità	2.9 (-4.3)	3.0	0.0	3.1	7.9	2.2
La difesa della vita, contro l'aborto	2.6 (NR)	1.9	2.3	2.9	3.7	2.9

Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, febbraio 2008 (1500 casi)

